CORRIERE IMPRESE
NORDEST

Data: 13.07.2021 Pag.: 25
Size: 564 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



C'è freddezza tra le aziende e la Borsa ma gli specialisti non hanno dubbi: ci sono strumenti evoluti per quotazioni di successo. Gajo: «Una valanga di liquidità cerca destinazione»

Tra «fuga» dai listini e bisogno di crescere «Provate con le Spac»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Si chiama Revo ed è l'ultima Spac (Special purpose acquisition company) che vede coinvolti alcuni soggetti finanziari legati al territorio veneto. Promossa da Claudio Costamagna (ex presidente di CDP) e Alberto Minali (già Ad di Cattolica Assicurazione prima di una burrascosa separazione), è stata quotata in Borsa sul segmento di AIM Italia nel maggio scorso, dopo avere raccolto 220 milioni di euro. L'operazione intende creare una compagnia assicurativa attraverso l'acquisizione di una società dell'insurtech, la cosiddetta target, che verrà automaticamente quotata. Tra chi ha creduto nel progetto, al punto da figurare come *cornerstone investor*, a garanzia per gli altri investitori, figurano Vittoria Assicurazioni, Scor Reinsurance Group e Fondazione Cariverona, che hanno versato 15 milioni di euro ciascuno.

«Come investitori siamo orientati dalla necessità di diversificare gli asset del portafoglio - evidenzia il direttore generale uscente dell'istituto veronese Giacomo Marino -, ma oltre alla valutazione strettamente finanziaria, la scelta è stata anche guidata dall'impatto che l'operatività industriale di Revo svilupperà sui nostri territori: sosteniamo un'azienda che baserà parte delle proprie attività a Verona, dove opererà per la business area digitale. Le nuove tecnologie devono essere considerate per lo sviluppo e l'occupazione delle giovani generazioni e il Covid ha accelerato alcuni processi di cambiamento, dobbiamo governarli verso gli effetti positivi della tecnologia. Non dobbiamo avere paura del cambiamento».

Secondo uno studio di Bankitalia del gennaio scorso, le aziende quotabili post pandemia sarebbero scese del 20%, rimanendo comunque oltre 2200. Eppure la resistenza è tanta. «C'è una ritrosia endemica nell'aprirsi a capitali esterni» spiega il finanziere veneziano Matteo Carlotti, tra i primi promotori in Italia delle Spac, avendone all'attivo tre, e ora in fase di sondaggi preliminari con Sprint Italy 2. «Molte aziende sono sottocapitalizzate e crescono solo nella misura in cui gli imprenditori le finanziano. Viene ancora preferito l'indebitamento bancario nonostante le difficoltà che il credito sta vivendo, ma paradossalmente la crisi industriale causata dal Covid potrebbe essere l'occasione per aprirsi alla Borsa. Il passaggio generazionale ha lasciato spazio a giovani più preparati che non temono il mercato azionario».

La strada, però, è irta di scetticismo e gli ultimi delisting veneti (Nice nel 2019, quelli annunciati Sicit e Carraro, ma sono ben 10 le società che hanno abbandonato la Borsa nei primi sei mesi dell'anno) pesano. «Non c'è dubbio che queste operazioni rallentino il processo, ma posso dire - sottolinea Carlotti - che quando ho iniziato nel '92 c'era una chiusura totale, ora un po' alla volta la disponibilità cresce e sono certo che nei prossimi anni ci sarà un'accelerazione. Perché chi va in Borsa non lo fa solo per soldi, ma per fare il salto di qualità».

Dello stesso parere Giovanni Gajo, fondatore e presidente onorario della trevigiana Alcedo Sgr, società di gestione del risparmio: «La Borsa non potrà che svilupparsi nei prossimi 5-10 anni, sarà una crescita lenta perché la quotazione dà vantaggi e svantaggi. Alcuni imprenditori preferiscono non dover rispondere a nessuno, invece il mercato richiede trasparenza».

«A Nordest si trovano aziende che hanno deciso di quotarsi proprio attraverso le Spac con ottimi risultati» sostiene Simone Strocchi di Electa Ventures, promotore della prima Spac di diritto italiano nel 2011 e tra i principali innovatori di questo strumento finanziario. «Italian Wine Brands, per esempio, grazie alla quotazione attraverso la Spac è cresciuta facendosi conoscere dal mercato – prosegue Strocchi – ed è proprio di qualche giorno fa l'acquisizione di un'altra importante società veneta, Enoitalia. Con la Borsa abbiamo così aiutato a dare forma al più grande gruppo vinicolo nazionale. Il tema, da finanziario, ora diventa industriale: molte aziende appetibili non hanno bisogno di liquidità, quanto piuttosto di cogliere le opportunità per crescere. L'esempio delle 4 società che abbiamo accompagnato sul listino (Sesa, IWB, Pharmanutra, Digital Value), il cui flottante complessivo è lievitato da 180 milioni a 1,5 miliardi, esplicita che sul mercato sono stati tracciati scambi con un plusvalore di oltre 1,3 miliardi».

Nonostante le difficoltà che una parte della società sta vivendo a causa della pandemia, «c'è una valanga di liquidità che aspetta solo di essere investita – aggiunge Gajo -. Con il Covid le famiglie hanno risparmiato di più e la politica deve aiutare a trovare un'allocazione a questa massa di denaro perché sia finalizzata allo sviluppo collettivo, un po' come si è fatto con i Pir. Bisogna cercare di vedere l'economia finanziaria non come fine a se stessa, ma a sostegno della crescita della comunità. Sono fenomeni che passano attraverso una modificazione

CORRIERE IMPRESE NORDEST

Data: 13.07.2021 Pag.: 25
Size: 564 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



culturale e ci vuole tempo, ma la strada ormai è intrapresa».

Anche Strocchi è fiducioso, «perché siamo un Paese eccezionale, ma la politica deve smettere di dare soldi a pioggia, oggi dobbiamo impegnarci a favorire l'investimento del risparmio privato nell'economia reale per raddoppiare la dimensione delle migliori imprese e lo possiamo fare cogliendo al meglio la defiscalizzazione degli investimenti durevoli in Pmi, stimolando la costruzione di un ecosistema di investitori ampio e incentivando l'accesso al listino delle nostre migliori aziende».

Fiorella Girardo







Mercati azionari
Simone Strocchi (a sin.), managing partner di Electa Ventures e Matteo Carlotti (Sprint Italy 2). Accanto, la sala contrattazioni della Borsa di Milano

Cosa sono

● Le Special purpose acquisition companies (Spac), sono delle società appartenenti alla categoria dei cosiddetti «veicoli societari d'investimento».

● Nascono da zero e non possiedono nessun asset fisico o monetario ma si quotano in Borsa per raccogliere fondi da investire, di solito entro due anni, in un'azienda che, fondendosi poi con la Spac stessa, si troverà automaticamente quotata sul listino



Giacomo Marino Cariverona ha investito in Revo perché la sua operatività è sul nostro territorio

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile